REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

ANCONA - In una conferenza-stampa dell'assessore regionale Grifantini

PRESENTATE LE PROPOSTE SUI DISTRETTI SCOLASTICI

Il «piano» elaborato dalla Regione sarà sottoposto alla consultazione popolare - Anche nelle Marche si potrà votare a novembre per l'elezione dei rappresentanti - Una delimitazione che ricalca i confini delle comunità montane

ANCONA — Anche le Marche potranno votare in novembre per eleggere i rappresentanti nei consigli di distretto scolastico, sempre che la proposta elaborata dalla Regione passi velocemente la consultazione popolare ed il parere del ministero (il quale deve emettere un decreto e farlo registrare alla Corte dei Conti). Insomma, se tutto procede secondo gli intendimenti, nella prima di giugno il consiglio regionale approverà gli atti amministrativi. Si prevede di terminare la consultazione entro il 5 di giugno.

Nel corso di una conferenza stampa, l'assessore regionale Emanuele Grifantini ha illustrato la proposta di distrettualizzazione e ha chiesto in via preliminare agli organi di informazione un aiuto concreto nel preparare la consultazione, la quale — per decisione della maggioranza che governa la Regione — coinvolgerà i consigli di circolo e di istituto, le associazioni degli enti locali, ANCI e UPI, e l'intera comunità regionale chiamata a partecipare a quattro incontri condotti dalle amministrazioni provinciali (il 24 maggio prossimo a Pesaro e ad Ancona, il 25 a Macerata ed Ascoli Piceno).

L'assessore ha valorizzato il fatto che, con la proposta di delimitazione dei distretti scolastici, si contribuisca concretamente a una definizione istituzionale che — nell'attuale fase — non si confonda con il dibattito ancora aperto sulla delimitazione dei comprensori: «Abbiamo stabilito — ha detto — che tale divisione in distretti possa essere rivista sulla base delle indicazioni della consultazione, anche per non far degenerare la discussione sui comprensori e sulla realizzazione delle unità sanitarie locali. Tuttavia il carattere di provvisorietà non ci ha impedito di stabilire alcuni fondamentali criteri — ha continuato l'assessore —: intanto quello secondo cui non vengono spezzati i confini delle comunità montane e delle province.

Del resto, i partiti si sono mostrati decisi e convinti del fatto che soltanto la nuova delimitazione dei comprensori potrà modificare l'assetto territoriale». La decisione presa in modo unitario prevede 16 distretti scolastici, ma ci sono anche due ipotesi che ne portano il numero rispettivamente a 17 e a 18.

L'assessore Grifantini, continuando a spiegare alcune scelte fondamentali contenute nella proposta, ha detto che ci sono due soli casi di «interprovincialità»: i comuni di Matelica ed Esanatoglia sono infatti aggregati alla zona di Fabriano e i comuni di Apiro, Poggio San Vicino e Cingoli, sempre in provincia di Macerata, vengono aggregati alla zona di Jesi.

La proposta di atto amministrativo contiene ovviamente anche le funzioni e i poteri dei distretti, secondo le indicazioni della legge nazionale.

● **ASSEMBLEA SUL REGOLAMENTO DEI CONSIGLI DI QUARTIERE**

ANCONA — Sul nuovo regolamento dei consigli di circoscrizione hanno discusso ancora — in un'assemblea popolare svoltasi nella sede civica — i consiglieri di quartiere di Ancona. Inizialmente, il sindaco Monina ha ricordato che la bozza di regolamento verrà inviata ai capigruppo consiliari per giungere quanto prima, molto probabilmente lunedì 23 maggio, alla discussione del consiglio comunale.

Una volta varato il regolamento, i partiti dovranno proporre presto i nomi dei consiglieri, per consentire al consiglio comunale di eleggerli con elezioni di secondo grado. L'assessore Bragaggia ha detto che l'amministrazione ha la ferma volontà di stabilire con i nuovi consigli un rapporto politico, che consenta loro di muoversi con agilità.

Una solida «cerniera» tra scuola e società

La Giunta regionale, d'intesa con i gruppi della maggioranza, ha presentato le proposte per i distretti scolastici, tenendo conto anche degli studi e delle consultazioni che le amministrazioni provinciali hanno condotto prima delle ultime elezioni.

Si va così alla attuazione pratica di un altro degli impegni programmatici più qualificanti dell'intesa politica che governa la Regione Marche. Le proposte sono ora sottoposte al parere dei Consigli comunali, delle Province, dei sindacati, degli organismi di gestione della scuola, dei provveditorati, delle forze sociali: questi dovranno esprimersi *entro brevissimo tempo*, affinché il voto conclusivo del Consiglio regionale assicuri l'approvazione del governo e la partecipazione delle Marche alle prossime elezioni che si svolgono in tutta Italia.

Certo, sulla proposta presentata gravano alcuni limiti, come ad esempio la mancata definizione dei comprensori e soprattutto l'assenza della riforma della scuola media superiore. Perciò, si può ben dire che la delimitazione dei distretti oggi proposta (evitando ogni rottura dei confini delle Comunità montane, come dei confini provinciali) risenta della *provvisorietà* e della *transitorietà*: si sente, cioè, anche la necessità di una verifica di un certo periodo di tempo, di una esperienza pratica, soprattutto in rapporto alla istituzione delle unità sanitarie locali ed ai comprensori, che ancora vanno definiti.

Non sfugge a nessuno, tuttavia, che la formazione dei distretti (anche nei limiti della legge) segna un decisivo passo verso la programmazione territoriale e sociale della scuola e verso un saldo collegamento tra il mondo della scuola e le forze esterne, i lavoratori, le organizzazioni democratiche; tutto ciò, considerando che tale processo si innesta proprio in un momento in cui la crisi della scuola (e quindi i drammatici problemi della gioventù e della occupazione) raggiunge vertici insostenibili e vengono a maturare le condizioni per la attuazione della riforma.

In questo quadro dunque, con le proposte che la maggioranza regionale ha avanzato in modo unitario, si creano le premesse perché il dibattito sia rivolto fondamentalmente, da un lato a non favorire i diversivi, le illusioni; d'altro parte guardare ai distretti come al «mito» riparatore di ingiustizie sociali, dei contraccolpi della crisi economica; d'altro lato, a far crescere la consapevolezza che il distretto è veramente una occasione per porre fine allo spreco di risorse, per realizzare una scuola più qualificata, che sia di tutti i cittadini, senza discriminazioni di categoria o di località, per contribuire insomma alla battaglia del rinnovamento economico e la riforma della scuola.

Giacomo Mombello
(presidente V commissione consiglio regionale)

Da ieri al Teatro Sperimentale

350 delegati a Pesaro al congresso CGIL

In rappresentanza di oltre 37.000 iscritti — I lavori sono stati aperti dal segretario Venturi

PESARO — «Quattro anni sono passati dall'ultimo nostro congresso provinciale; sono stati anni pieni di avvenimenti politici e sindacali, durante i quali grandi sono state le lotte dei movimenti sindacali e di tutti i lavoratori: per la salvaguardia delle istituzioni e dell'ordine democratico, per una svolta della politica economica, per la crescita civile e sociale del nostro Paese» con queste parole il compagno Lindo Venturi, segretario della Camera confederale del lavoro di Pesaro e Urbino ha aperto il 9. congresso provinciale della CGIL.

Il teatro Sperimentale presenta un magnifico colpo d'occhio; circa 350 i delegati, numerosi gli invitati, folte e qualificate le delegazioni presenti, da quelle dei partiti e delle forze sociali e culturali alle delegazioni della Cisl e Uil, dalla delegazione dei sindacati di Lubiana a quella significativa dei lavoratori di PS che per la prima volta partecipano ad un congresso della Cgil di Pesaro.

Venturi ha ricordato i momenti più esaltanti di lotta e d'iniziativa sindacale e quelle difficili del dibattito che, in alcune circostanze, hanno segnato duramente la stessa vita interna dell'organizzazione. «Ma se oggi possiamo dire che tutto il quadro dirigente si trova sostanzialmente unito nelle scelte strategiche e nelle linee politiche della Cgil — ha detto con forza il compagno Venturi — il merito politico in primo luogo va attribuito a quei compagni che più hanno operato e sofferto nel corso della battaglia politica e che sono riusciti ad operare positivamente perché prevalesse il momento, l'elemento politico, l'interesse del movimento».

La relazione ha toccato poi i problemi dell'organizzazione del sindacato. Si è registrato dal congresso di Urbino del '73 un potenziamento dei quadri dirigenti che operano a tempo pieno del 18 per cento e un rinnovamento del 35 per cento. Gli iscritti sono passati dai ventiquattromila ai trentasettemilaseicentosei del 1976, con la prospettiva di un ulteriore sensibile incremento nel corso di quest'anno. Anche le altre organizzazioni sindacali sono andate avanti, a dimostrazione della crescente influenza del movimento nel suo complesso.

Passando alla situazione economica e della occupazione nella provincia, Venturi ha sottolineato come la crisi generale si rifletta con durezza nell'ambito del nostro territorio con l'attacco alla occupazione femminile nel settore dell'abbigliamento, con il ricorso crescente alla cassa integrazione nel mobile, con il calo di addetti all'edilizia, con le grosse difficoltà che si registrano nel comparto metalmeccanico. Ci si trova di fronte ad un pericoloso sfaldamento dell'apparato industriale, che stimola ulteriormente i processi di terziarizzazione.

Alla crisi dell'industria corrisponde poi la decadenza delle nostre campagne e il mantenimento del turismo ad attività sussidiaria, mentre cresce in termini drammatici anche per la nostra provincia il problema della disoccupazione dei giovani.

Avviandosi alla conclusione il compagno Lindo Venturi si è soffermato ampiamente sul tema dell'unità sindacale, indicando a questo proposito l'esigenza di rilanciare in tutto il movimento sindacale una «nuova e forte tensione unitaria». Anche gli strumenti politici ed organizzativi da costruire o da sviluppare per la realizzazione a livello locale della strategia politica generale del sindacato, sono stati affrontati nella relazione.

E' quindi iniziato il dibattito, preceduto dai saluti delle varie delegazioni presenti ai lavori.

ANCONA

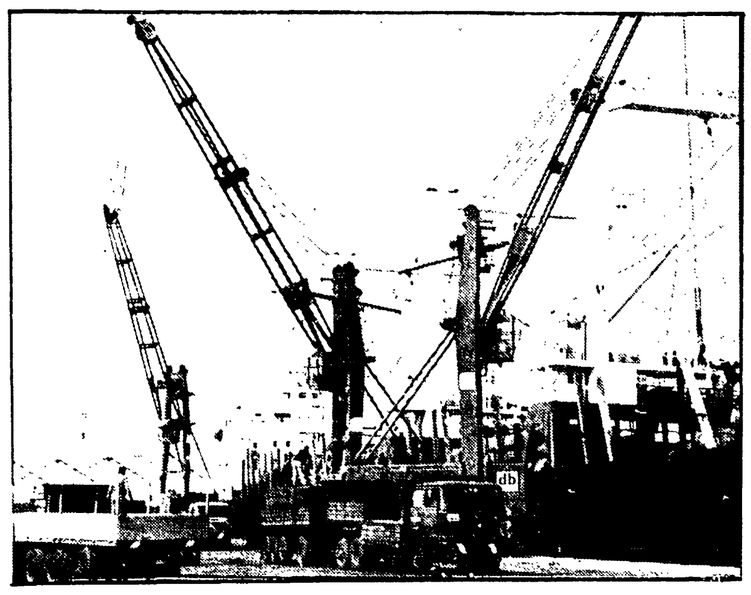
Si conclude stasera il congresso provinciale della CISL

ANCONA — Si è aperto ieri mattina, presso la facoltà di medicina di Posatora di Ancona l'ottavo congresso provinciale dell'Unione sindacale CISL. In apertura dei lavori si è avuta l'elezione della presidenza della segreteria, delle commissioni congressuali e degli scrutatori. La relazione della segreteria è stata svolta dal segretario generale della USP-CISL di Ancona, Ferdinando Ilari. Il dibattito proseguirà nella giornata di oggi. La replica, le discussioni e votazioni sono previste per il pomeriggio alle ore 17,30.

Si è concluso intanto a Recanati il primo congresso regionale della FIDEL-CISL (Federazione dipendenti enti locali) che ha visto la partecipazione di Rosario Conte della Federazione nazionale e di Otello Godi segretario dell'URS CISL. Dopo l'articolata relazione svolta da Roberto Tittarelli sono pure intervenuti tra gli altri il compagno Cesare Beccaria per la FNLELS CGIL e Glauco Nicosanti per la UNDEL UIL.

Il problema del decentramento istituzionale, l'attuazione della 382, il nuovo assetto del governo locale che presuppone l'abolizione delle attuali province e l'istituzione dei comprensori, l'applicazione della delega agli enti locali, la riforma della finanza locale, sono stati alcuni argomenti su cui si è incentrato il dibattito congressuale che ha evidenziato ulteriormente come dalla riforma democratica dello stato scaturisca un insostituibile e fondamentale ruolo degli enti locali, specialmente per quanto concerne la gestione di tutti i più importanti servizi sociali.

Il congresso, infine, ha sollecitato una maggiore presenza politica ed un ruolo più incisivo della categoria nell'ambito del movimento dei lavoratori, attraverso un maggiore inserimento nella confederazione, nelle sue varie articolazioni.



Stamane alle 10 l'inaugurazione della XXXVII edizione

Si apre la Fiera della Pesca

ANCONA — S. inaugura questa mattina (ore 10) la XXXVII edizione della Fiera Internazionale della Pesca e degli sport nautici di Ancona. Alla cerimonia d'apertura sarà presente a nome del Governo il sottosegretario alla Marina Mercantile sen. V. to Rosa.

Sempre nella mattinata di oggi si aprirà presso il quartiere Fieristico di Campanaro di Pesaro la XVII Mostra del mobile.

Nel pomeriggio (ore 17,30) il rappresentante governativo parteciperà al «battesimo» di tre mastodontiche grù semoventi diesel-elettriche da 20 tonnellate, presso la banchina n. 15 (nuovo molo trapezoidale) del bacino dorico. Le nuove attrezzature portuali di proprietà dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto, sono state finanziate dal ministero della Marina mercantile, e riducono la grave carenza di mezzi meccanici per lo scarico e il carico delle navi attraccate nel porto di Ancona.

L'entrata in funzione di queste gru semoventi è un primo passo verso un processo generale di meccanizzazione delle attrezzature portuali.

Va ricordato inoltre che la politica di contenimento delle tariffe — proprio grazie all'uso di moderne attrezzature — messa in atto da tempo dall'Azienda dei mezzi meccanici ha consentito al porto dorico di acquistare in competitività sugli altri scali adriatici. L'azienda portuale ha inoltre in progetto l'installazione *di un ponte scaricatore polivalente da 12 tonnellate* per lo sbarco dei contenitori.

Per questa opera il presidente Diego Tersoni ha già chiesto un finanziamento pubblico nell'ambito della legge speciale per il porto.

NELLA FOTO: *le tre gru-semoventi al lavoro, presso una banchina del porto di Ancona.*

una alla volta

La «guerra» delle Fiere

Giornata di vacche grasse oggi per le Marche: quasi in contemporanea si inaugurano la XVII Mostra del Mobile di Pesaro e la 37. Fiera Internazionale della Pesca di Ancona. Noi — e non per stare nel mezzo, ma per sincera convinzione — non abbiamo nulla contro l'una o l'altra, crediamo anzi che ambedue abbiano da svolgere nei rispettivi settori un ruolo propulsivo e perciò utile: riteniamo altresì necessario un miglioramento e uno sviluppo, anche in senso democratico e partecipativo sia della Mostra di Pesaro, sia — soprattutto diremmo — della Fiera di Ancona.

Dopo questa premessa possiamo concedere: anche un'osservazione critica: era proprio obbligatorio far coincidere l'inaugurazione e lo svolgimento dell'una e dell'altra rassegna? Non era più giusto concentrare sforzi e sollecitare interessi — non solo degli operatori economici, ma anche della opinione pubblica sui problemi dei due settori — in tempi distinti e distanziati? Pensiamo di sì. Ci si obietterà che tra mobili e pesci c'è un tale abisso da rendere incredibile il reciproco danno, da rendere anzi possibile la contemporaneità delle due manifestazioni.

In effetti, la nostra sottolineatura andava all'ulteriore dimostrazione di scollamento — forse neppure marchigiane. Ognuna — da quella del mobile a quella della pesca, da quella artigianato e quella delle calzature, ecc. — per proprio conto, come se fosse un «corpo separato» e non dovesse rispondere alle esigenze della società.

Siamo, cioè, alla totale mancanza di un minimo di interrelazione e di coordinamento. L'atipico assemblaggio di oggi fra le esposizioni di Pesaro e di Ancona desta il legittimo sospetto di una voluta indifferenza fra l'una e la altra manifestazione e fra ambedue e le altre della regione. Si ignorano reciprocamente. Fingono di non conoscere nemmeno i rispettivi calendari. Siamo alla convivenza mal sopportata, alla gelosia, al dispetto. Tu mi tiri un motore marino? Bene, io ti scaglio contro una scarica di «soggiorni» in abete. Certo stiamo scherzando. Ma simili dispute a che giovano? E ci si dica: a chi le dobbiamo?

Per ripartire i fondi governativi

Approvata alla Regione la legge sugli ospedali

Sul provvedimento si è registrata l'unanimità Deliberata la concessione di mutui agli artigiani

ANCONA — Ieri mattina il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge per la ripartizione dei fondi finanziari fra gli ospedali marchigiani. Come è noto, la somma complessiva del tutto inadeguata — è deficitaria per decine di miliardi tanto che si rischia la chiusura di vari nosocomi — è messa a disposizione dal governo. Tuttavia l'atto legislativo del consiglio regionale non è certamente un meccanico assolvimento di compito delegato.

La legge si caratterizza per diversi aspetti innovativi: il contenimento per 10 miliardi e mezzo della spesa ospedaliera (tramite riduzione di degenze inutili e ricoveri facili), l'utilizzazione piena e produttiva del personale ospedaliero, la fissazione di un tetto massimo — con tendenza alla diminuzione — dei fondi per le case di cura private e gli INRCA, l'accantonamento di un fondo per l'avvio della medicina preventiva.

La discussione sulla legge (relatore il compagno Del Bianco) si è avuta martedì sera. Ieri mattina prima del voto hanno espresso il consenso per il PCI la compagna Malagry Amadei e per la DC Gualtiero Nepi. Il consiglio regionale ha sollecitato ulteriormente l'avvio della riforma sanitaria.

L'assemblea ha approvato sempre ieri mattina la concessione di una ingente somma (complessivamente un miliardo e 900 milioni) a favore delle imprese artigiane: in particolare, 1300 milioni per l'ammodernamento dei mutui contratti per investimenti e 600 milioni a favore delle cooperative artigiane di garanzia per il credito di esercizio.

In altri termini, i due provvedimenti, come ha rilevato l'assessore Massi, tendono ad ampliare la possibilità delle imprese artigiane di accedere al credito agevolato.

● **CONFERENZA DEL PROF. SCOPPOLA OGGI AD ANCONA**

ANCONA — Si conclude con la conferenza del prof. Pietro Scoppola, che si tiene oggi, sabato, alla sala della provincia di Ancona (ore 17,30) il ciclo di conferenze sulla rinascita dei partiti e la «ricostruzione», promosso dall'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione.

Il tema del dibattito, «La proposta politica di De Gasperi (1943-1947)».

Grave sentenza del tribunale

Condannati a Fermo 5 giovani antifascisti

Erano stati incriminati per i fatti dell'aprile e dell'ottobre del '75 - Una conclusione inattesa

FERMO — Si è concluso, ieri mattina alle 3,30, il processo contro dieci giovani antifascisti di Fermo, accusati per fatti svoltisi nell'aprile e nell'ottobre 1975. Il tribunale, con una sentenza apparsa grave e brutale, ha condannato due di essi a 7 mesi di reclusione, altri due a 6 mesi ed uno a 5 mesi, mentre per gli altri cinque ha concesso il perdono giudiziale o l'insufficienza di prove o l'assoluzione per estraneità, a seconda dei casi. Per tutti è stata applicata la condizionale ed è già stato avanzato ricorso in appello.

L'incriminazione era collegata al corteo che il 18 aprile 1975 protestava per le vie di Fermo contro la morte di giovani studenti nelle piazze d'Italia, corteo che fu al centro di una provocazione fascista, in seguito alla quale vi furono colluttazioni e feriti. Il tribunale non è riuscito a fare luce sulle responsabilità della provocazione, né ha inquadrato il corteo nel clima politico del momento. Lo stesso processo — come ha illustrato un difensore — è stato gestito dalla parte lesa come un tentativo di attaccare e colpire il movimento degli studenti e i suoi capi.

Il compagno sen. Benedetti, che ha tenuto l'arringa difensiva, ha illustrato le contraddizioni dell'accusa, sottolineando come precise testimonianze abbiano chiarito la dinamica della provocazione, collocando così gli imputati nelle condizioni della legittima difesa.

La sentenza ha lasciato interdetta l'opinione pubblica democratica della città che aveva seguito fase per fase il processo con flash continui in diretta, trasmessi dalla locale Radio Città Campagna.

Si riteneva alla vigilia della sentenza che potessero essere accolte le istanze presentate dai rappresentanti della difesa. Invece è giunta la decisione dei giudici di infliggere ai cinque giovani complessivamente 31 mesi di reclusione.

Alla condanna si risponde ora con una responsabile mobilitazione politica, che deve rinserrare le fila del movimento democratico e contrastare ogni tentativo di disgregazione sociale e politica.

s. m.

partecipazione via etere

Conoscendo i ritmi della RAI...

I giornali danno notizia di un rilancio dell'impegno del Consiglio di amministrazione della Rai in direzione degli investimenti, con una particolare attenzione alle esigenze della terza rete tv, verso il decentramento, e sui problemi inerenti alla programmazione, all'informazione e al palinsesto di maggio-luglio.

NELLE MARCHE SIGNIFICA CHE — *Tradotto in «marchigianese», tutto questo dignifica che la sede Rai di Ancona dovrebbe essere messa in condizione di poter iniziare le trasmissioni televisive in ambito regionale subito dopo la pausa estiva. Cioè occorrono mezzi tecnici, una sorta di studio, anche minimo, per sapere da dove partire nell'emissione di notiziari locali, servizi, ecc., nonché una razionale ricognizione del personale esistente e di quello indispensabile per cominciare le trasmissioni in questione.*

Perché mai, dopo le solenni autorevoli enunciazioni del Consiglio di amministrazione della Rai, ci permettiamo tuttora di enumerare questi punti, nel dubbio che a settembre non siano adeguatamente risolti? Perché una certa esperienza di come vanno avanti le cose alla Rai riformabile ma non ancora riformata ce la siamo fatta, in un anno di osservazioni settimanali, e cominciamo ad avere dei brutti ricordi: la famosa teoria della possibilità di contenere efficacemente le radio private, con l'uso di «radio città» Rai, le quali nelle Marche avrebbero potuto fare ottima prova di sé, per la buona volontà della locale sede e per la conformazione orografica della regione, non fu neppure un'idea del movimento riformatore, ma una proposta del vertice romano della azienda pubblica concessionaria. Chi ha ascoltato le trasmissioni delle «radio città», promesse e ripromesse?

Sulla base di questa, e di altre esperienze (i NIP, nuclei ideativi produttivi, dove si sono formati?) ci pare più che legittimo prendere atto delle enunciazioni del Consiglio di Amministrazione, e insieme sollecitare quanti nelle Marche vogliono davvero che quelle cose diventino fatti concreti, ad una progressiva pressione, accompagnata da una costante e non dispersiva attenzione.

SI PUO' CAMBIARE — *Lo strumento che i marchigiani, a differenza anche di altre Regioni italiane, si sono dati democraticamente, con un voto del Consiglio regionale, per intervenire regolarmente su queste questioni, è il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo. Trattasi di una struttura che — a differenza di altre — si è abituata a funzionare, e a svolgere puntualmente — con limiti umani, si capisce — i propri compiti. Peraltro non basta il Comitato per il servizio radiotelevisivo ad assicurare la pressione popolare e l'attenzione sufficiente di tutte le forze sociali, capaci di produrre il salto qualitativo tra le parole e i fatti.*

Sarebbe un errore, in questa fase di avvio della riforma Rai nelle Marche, sottovalutare il ruolo del Comitato, o addirittura vederlo come uno scomodo rompiscatole, o come un club di «fissati» radiotelevisivi: una sorta di «comitato pirata», o di «comitato libero» da poteri e da funzioni operative.

Ma altrettanto miope sarebbe chi pensasse di poter delegare ogni fatto radiotelevisivo di rilevanza regionale a Brinati, Berardi, Dionigi, Matteucci, Guzzini, Mei, Menghini, Peroni, Raimondi, che restano pur sempre mere persone fisiche, tuttora prive della possibilità di gestire un qualsiasi fondo per prendere iniziative tipo consultazioni, convegni e via promuovendo, nonostante l'estrema sensibilità del Consiglio regionale che li ospita.

OBIETTIVI A MEDIO TERMINE — *Il partito comunista si appresta a lanciare il «mese della stampa». E' una tradizionale occasione per dibattere i temi più ampi della riforma dell'informazione, compresa quella via etere. Come partito, quindi, non mancheranno le occasioni per verificare ampiamente lo stato del movimento per la riforma della Rai-tv e la piattaforma specifica marchigiana.*

Ma anche nelle istituzioni, nei Comuni più grossi, nelle Provincie, in Consiglio regionale, non guasterebbe una riflessione sui più recenti documenti delle Confederazioni sindacali, e sull'insieme della battaglia che tende a dare alla nostra regione un servizio pubblico, che fino ad oggi ha avuto carenze clamorose e che non possono essere affrontate caso per caso, con momentanee e sterili indignazioni per questo o quell'altro «buco» nell'informazione, o per qualche singola e settoriale lacuna, ma che meritano invece un discorso complessivo, sul passato e sul futuro possibile, per cambiare non a parole il sistema dell'informazione.

Mariano Guzzini

Non sempre l'auto è un bene superfluo!!
Quando l'auto è una necessità deve consumare poco e camminare molto

A/112

NORMALE - ELEGANT - ABARTH
Confortevole e veloce • Presso tutti i concessionari

LANCIA — AUTOBIANCHI

dell'Emilia - Romagna Marche

ANCONA / O.K. di Orena - Komaretho & Bonfiglioli
Via Miano, 43 - Telefono (071) 8 26.11 12
BOLOGNA / AUTORALLYE S.r.l.
Uff.: Via Riva Reno, 56 - Telefono (051) 27 32 09 27 32 26
BOLOGNA / FERRETTI OTELLO di A. Ferretti & F.lli
Via de' Carracci, 6 - Telefono (051) 37 42 12 36 18 68
BOLOGNA / GANDOLFI AUTO S.r.l.
Via Saffi, 47 - Telefono (051) 55 66 65
BOLOGNA / SUPERGARAGE VANTI S.p.A.
Via Irnerio, 12 5 - Telefono (051) 26 88 66
CARPI (MO) / LA CARPI di Righini Esarmo & C.
Viale Cavallotti, 33 - Telefono (059) 69 11.40 69 10 68
CENTO (FE) / CENTAUTO di Malaguti Carlo & C.
Via Bologna, 29 - Telefono (051) 90 40 29
CESENA (FO) / SUZZI BARBERINI Tarcisio
Via Cavalcavia, 82 - Telefono (0547) 2.48 32
CESENA (FO) / TASSINARI Tiziano
Via Marinelli, 42 - Telefono (0547) 2 17.47
FAENZA (RA) / F.LLI MONTEVECCHI
Viale Risorgimento, 22 - Telefono (0546) 62 03 22
FERRARA / V.A.R. di Ancona Giorgio & C.
Viale Po, 49 53 - Telefono (0532) 5 32 63 4
FORLI' / CO.F.A. di Balzani Aldo & C.
Via Bologna, 11 - Telefono (0543) 3 32 71
IMOLA (BO) / S.I.V.A. di Bendini & Campomori
Via Selice, 209 - Telefono (0542) 2 34 39
LUGO DI ROM. (RA) / V.A.L. S.p.A. di Magnani rag. Mino
Via Provinciale Bagnacavallo, 55 - Telefono (0545) 2 40 50
MACERATA / CIOCI Cav. Umberto
Corso Cavour, 102/104/106 - Telefono (0733) 3 42 09
MACERATA (Prediporto) / V.A.R.A.L. dei F.lli Menchi
Via Cheopatra, 18 a - Telefono (0733) 429280 1
MIRANDOLA (MO) / FRASSOLDATI Vambo
Via Circonvallazione Nord, 6 f - Telefono (0535) 5.10.57
MODENA / BERTACCHI Franco & C.
Via Rue Viale Verdi, 17/25 - Telefono (059) 21.81.10
MODENA / GUALTIERI POPPI & REGGIANI
Via del Marazzo, 18 28 - Telefono (059) 33 22 60 3
MODENA / PANDOLFINI UGO del Rag. G. Franco Pandolfini
Via S. Cataldo, 121, 131 - Telefono (059) 33 41.92
PARMA / CAMPANINI Giuseppe
Via Buffolara, 70 - Telefono (0521) 2 57.38
PARMA / A. GELMINI S.p.A.
Piazzale S. Croce, 7 - Telefono (0521) 3 41 71
PAVULLO NEL FRIGNANO (MO) / GIUSTI Giordano & C.
Via Giardini, 172 - Telefono (0536) 2 03.15
PESARO / A.C.C.A. di Tartaglia & Falciasecca
S.S. Adriatica 16 n. 82 - Telefono (0721) 3 11 58
RAVENNA / S.C.A.R. di Baldisserri Guido & C.
Via Circonvallazione alla Rotonda, 16 - Telef. (0544) 2 34 91
REGGIO EMILIA / CATELLANI Carlo
Via F.lli Cervi, 75 b (Pieve Modolena) - Tel (0522) 7 22.45, 6
REGGIO EMILIA / FERRARI Pietro
Via Emilia Ospizio, 47 - Telefono (0522) 4 49 77
RIMINI (FO) / AUTOZETA di Pasi Elio
Via Flaminia, 360 - Telefono (0541) 3 35 97
RIMINI (FO) / RANIERI Secondo
Via Circonvallazione Occidentale, 84 - Telef. (0541) 77.30 31